



# Missione: parliamone...

Anno I - Fascicolo 5 - Giugno 2011



## 4°19'S 15°19'E - Selembao-Bumbu

In Congo non c'è il servizio sanitario nazionale. Ogni cura deve essere pagata. Altrimenti, semplicemente, non è possibile averla. Per quanto riguarda i poveri, davvero non è il caso di ammalarsi. Si tratta di un problema gigantesco! Eppure il cuore missionario, quando è lì, si getta senza indugio nell'avventura: fornire assistenza medica anche con mezzi drammaticamente inadeguati alle dimensioni del problema, senza mai decidere tra fare e non fare in ragione della portata del risultato. Ecco un costituente fondamentale di questo particolare cuore dell'Uomo... Un po' di questo cuore è in tutti noi, ma spesso non gli diamo retta e preferiamo non tentare per paura di fallire. Concludiamo, allora, questa breve lettera che dà il "benvenuti di nuovo in Congo" condividendo un'intenzione di preghiera dedicata a due comuni generi di perdenti: da una parte, coloro che hanno fallito un sogno e, dall'altra parte, coloro che, tentando di restare con i piedi saldi a terra, non hanno creduto di poter sognare.

Paolo e Raffaella

## Invito alla preghiera: volti di donna

### "Kassala"

Sono una ragazza dalla pelle nera  
slanciata e splendente.  
Sono una nera dal cuore grande  
cuore d'acqua fresca  
cuore di rondine in volo  
cuore che soffre e che piange  
cuore timido di un uccellino malato

Io vengo da questo paese strano  
che non si può definire.  
Questo paese strano dove l'uomo  
è l'essere supremo dell'universo sensibile.  
Questo paese dove ciò che è animato parla a ciò che  
è senza vita  
e lo spirito all'ombra  
nel vento crepuscolare.

Io vengo dal paese nero e luminoso  
paese del sole e delle acque  
Da me, l'arpa esisteva  
prima che Davide fosse

Io sono del paese dove le mani lavorano  
e il cuore parla  
Da me i bambini raccolgono i ramoscelli  
per farne dei fuochi  
Io sono del paese dove in alto soffia il vento  
e in basso risuona l'armonia  
Il paese dove scorre un'acqua sempre nuova  
fin dai tempi dei nostri antenati.  
E di generazione in generazione

Da me il vento del nord porta dei suoni dell'aldilà  
e gli uccelli dei messaggi

Io vengo dal paese a cui niente assomiglia  
Il paese dove l'amico diventa fratello

E l'amica sorella  
Il paese dove l'arte viene prima di tutte le cose  
Il mio cuore ha due volti  
Il mio cuore possiede due volti  
Quello di una donna che si temprava  
Nella fiamma dell'infanzia  
E quello di una bambina che si cerca  
Nel colore di una donna

Clémentine Madiya

### "Il mio cuore ha due volti"

Il mio cuore ha due volti  
E un terzo in cerca  
Del colore del proprio sangue

Il mio cuore ha due volti  
Ha un uomo che tesse le storie  
Di un sogno futuro  
E un figlio che gli occhi dipinge  
Della madre sua

Il mio cuore ha due volti  
Uno è il mio  
E l'altro è quello di una donna  
Che vuole infrangere  
Le proprie barriere

Zineb Laawadj





## Il Centro Siloe

### IL PROGETTO.

la Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha un alto tasso di incremento demografico e un livello di vita estremamente basso: sui 182 paesi del mondo presi in esame nello Human Development Report 2009 troviamo la RDC al 176° posto. Questa situazione è aggravata dalla mancanza di un governo stabile e da una crisi politica che dura da molti anni e che ha provocato guerre, saccheggi e esodi di massa. La RDC, con una superficie otto volte quella dell'Italia, è composta da regioni diverse per etnie, costumi, condizioni atmosferiche e lingua. Kinshasa, la capitale, ha oltre 9 milioni di abitanti, numero non destinato a diminuire, perché la città, nonostante il suo disordine, offre la speranza di una migliore qualità di vita, anche se il lavoro è scarso e mal retribuito e le strutture pubbliche del tutto inconsistenti. I soggetti più penalizzati dalla densità di popolazione, la povertà e l'assenza di servizi pubblici sono, come sempre, i bambini, le donne incinte e i malati. In ragione di questa realtà, il 15 agosto 2002, grazie al sostegno di alcuni benefattori, l'Istituto Secolare delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata ha aperto il Centro di salute "Siloe", alla periferia di Kinshasa, nel quartiere Selembao-Bumbu. Tale circondario conta oltre 200.000 abitanti, di cui circa l'85% indigenti. A questo numero bisogna aggiungere oltre 4.500 profughi della guerra di aggressione che il paese sta subendo. Qui non esistono ospedali o altri centri sanitari (la salute non è un servizio pubblico e quindi si paga!). La popolazione è costretta a percorrere lunghi tragitti a piedi anche solo per le cure primarie. I pochi centri esistenti non presentano condizioni igieniche accettabili oppure sono eccessivamente costosi. Questa situazione fa sì che numerose persone muoiono nella loro casa per carenza di cure.

Attualmente il Centro Siloe:

- rende accessibili le cure di base alla fascia più povera della popolazione del quartiere;
- opera per la promozione umana, grazie al lavoro offerto, all'animazione e alla formazione sanitaria;
- offre assistenza per la maternità, aderendo alla richiesta delle numerose donne che già frequentavano il Centro per la consultazione prenatale;
- sostiene con metodologie mirate le difficili situazioni dei bambini malnutriti;
- fornisce consultazione e cura per le malattie che non richiedono ospedalizzazione;
- dispone di un apposito servizio per i malati di TBC e AIDS;
- produce analisi di laboratorio.

Il personale sanitario – amministrativo e sussidiario - è composto da 15 elementi.

L'OPERATORE MISSIONARIO.

Istituto Secolare delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (vedi fascicolo 3).

CRONACA.

Dal 2002 le attività del Centro "Siloe", sia per la fidu-

cia ottenuta dalla gente del luogo, sia per un coinvolgimento maggiore delle donne nell'ambito della formazione, fanno registrare risultati incoraggianti: molti traguardi sono stati raggiunti e la ricaduta sociale del servizio è già visibile. Inoltre, l'animazione che si offre alle donne fa prevedere buoni risultati nel prossimo futuro, soprattutto per quanto riguarda la cura della salute delle madri e la situazione nutrizionale dei bambini. Ora bisogna necessariamente trovare i fondi per costruire il Centro ed uscire dall'attuale condizione di affitto che rimane comunque onerosa.

LA PARROCCHIA IN MISSIONE.

Possiamo impegnarci in alcune piccole esigenze immediate (vedi "come dare supporto"). Servono urgentemente due apparecchiature: uno spettrofotometro per dosaggi di biochimica clinica e un apparecchio per la formula leucocitaria. Il valore è, rispettivamente, di 3000 e 500 euro, circa.

CONTATTI.

SEDE CENTRALE COMI via Giulio Tarra, 20 A/1 - 00151 Roma

tel. 06/5827941 - e-mail: comi.segret@alice.it

COME DARE SUPPORTO.

Per sostenere il centro usare il C.C.P. N° 22227003 usando la causale "Offerta per l'acquisto di apparati di analisi cliniche"

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle COMI (vedi sezione CONTATTI di questa scheda).





## L'amore non dice mai basta

Lungo la strada che faccio la mattina mentre vado in chiesa mi capita di vedere persone stese sul ciglio della strada, poveri senza tetto che dormono all'aperto. Questa mattina, mentre rientravo dalla chiesa, ho visto un uomo di fronte all'entrata della nostra abitazione; ero tentata di avvicinarmi, ma il problema della lingua - il lingala, che non parlo - insieme alla fretta di prepararmi per andare al Centro Siloe, mi hanno fatto desistere. Ho pregato per lui. Dopo qualche minuto, con Josephine e Liliane, siamo partite per Selembao, dove si trova il centro. Mi aspettava una mattinata dura e difficile, una di quelle quando tocchi con mano l'effetto della miseria sull'essere umano: una bimba di 10 anni che non arriva a 10 chili e ti guarda con occhi imploranti; una mamma con attaccata al seno la sua bimba di tre mesi - visibilmente sotto-peso - e... attaccati alla gonnella altri tre suoi bimbi, due dei quali nella lista dei malnutriti... ma il problema è che anche la mamma è malnutrita; non ci vuole molto a capire perché: non ha niente da mangiare. C'è da scoraggiarsi pensando al mare di bisogni e alla piccola goccia che offriamo... ma invece dobbiamo trovare la forza di affidare tutti a Dio Padre con la certezza che anche se non è possibile sconfiggere la povertà abbiamo la possibilità di contribuire al progresso del Regno dell'amore e della fraternità cristiana.

Rientrate a casa verso le tre del pomeriggio un po' affamate e sfinite dal caldo, l'uomo era ancora lì per terra, nella polvere. Mentre mangiavamo cominciammo a chiederci cosa fare... a dirla tutta il cibo non andava giù; ho detto alle mie sorelle: "dobbiamo fare qualcosa; tutti passano e ignorano la cosa; ma noi non possiamo: c'è Gesù lì per terra che chiede aiuto". Mettendo da parte la stanchezza e il resto abbiamo cominciato a darci da fare: Josephine, presa una bottiglietta d'acqua fresca, scende per dare un po' di refrigerio a quell'uomo: c'è davvero un gran caldo; vuole anche provare a parlargli; subito dopo la raggiunge Josée, assieme a papà Alfonso, il custode del vicino di casa; si sono

resi subito conto che il poveretto sta soffrendo - probabilmente per una colica addominale - e non c'è altro da fare che portarlo all'ospedale. Ma come? Non si regge in piedi; ci vuole una macchina e la nostra jeep è già andata via con Raul. Si aggiunge a noi Liliane, la nostra aspirante. Riusciamo a fermare una macchina di passaggio e, in pochi secondi, l'uomo viene caricato e trasportato alla clinica più vicina. Ma il ricovero non viene accettato né lì né, subito dopo, in una seconda clinica... nonostante le nostre assicurazioni in merito alla copertura delle spese.

Dopo vari tentativi e insistenze il nostro uomo viene finalmente accolto al Centro Medical IRIS dove beneficia dei primi trattamenti. Paghiamo medicine e il resto e, finalmente, spunta fuori il nome: Mbomba Lukuli. Nessun familiare lo ha reclamato... c'era da aspettarselo: significherebbe addossarsi tutte le spese... e quando si è poveri questo non si può fare... bisogna restare indifferenti, estranei. Questo produce la povertà!

E' già quasi sera quando, con Josephine, Josée e Liliane rientriamo a casa. Siamo stanche ma abbiamo una certezza nel cuore: abbiamo dato un volto e un nome all'amore... abbiamo potuto fondere la nostra storia di oggi con la parabola del buon samaritano. L'amore non dice mai basta!

Giovanna e tutte





## La domanda del mese

“Quella vedova ha messo nella  
cassa delle offerte più di tutti  
gli altri”

Troviamo un poveretto per la strada che soffre e lo portiamo all'ospedale. Cosa abbiamo risolto? Certamente non abbiamo sconfitto né la povertà né la malattia: il nostro gesto non è commisurato a questi problemi, giganteschi al confronto; probabilmente, non è commisurato nemmeno ai problemi di quell'uomo, il quale avrebbe bisogno di ben altro. Ma allora... il nostro gesto ha avuto un valore?

Il valore dell'offerta da cosa dipende? Dalla sua portata? Dal risultato?

Consideriamo per un momento il fenomeno (importante) della cooperazione internazionale. La cooperazione prende di mira un fabbisogno, stabilisce un metodo per generare

un risultato rispetto a quel fabbisogno, e si dota di strumenti per misurare il risultato effettivo. Le missioni, in generale, non danno importanza all'ultima cosa: non fanno misure di impatto. Perché? E' giusto così?

“Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».” (Mc 12:41-45)

Cosa ci sta dicendo questo brano, sul piano del senso da dare al nostro agire quotidiano?



Come contattare  
“Missione: parliamone...”:

Telefonare a Paolo (3357602034)

Invia una e-mail all'indirizzo  
missione@coromoto.it

